

## UNA SOTTILE STRISCIA DI FUTURO LE DONNE AFGHANE RACCONTANO

Rassegna di documentari inediti

La onlus CISDA (Coordinamento Italiano a Sostegno delle Donne Afghane) propone una rassegna di film e documentari, in gran parte inediti su grande schermo, dedicata alle donne afghane e alla società civile del loro Paese. Ogni proiezione può essere introdotta da alcune informazioni utili a contestualizzare le storie narrate e da una presentazione ottenuta da fotografie di Carla Dazzi del CISDA.

### Sguardo da un granello di sabbia

di Meena Nanji, Afghanistan, 2006, 58', v.o. dari, pashtu con sottotitoli italiani.

*Premi ricevuti: 2008, International film festival for Documentary di Mumbai; Silver Conch, International documentary feature; 2007, Canada International film festival: miglior documentario; Seattle South Asian Festival: premio del pubblico, miglior documentario.*

Diversi anni dopo la caduta dei talebani (alla fine del 2001), l'Afghanistan è ancora sulle prime pagine dei giornali: non si racconta il successo della ricostruzione, ma la tragedia della violenza crescente, della guerra tra talebani, signori della droga e forze armate internazionali. E le donne? Come sono ora le loro vite? Sono davvero migliorate da quando il nuovo governo ha preso il potere? Hanno davvero conquistato i propri diritti o vivono ancora nel terrore e in un clima di repressione? Il film *Sguardo da un granello di sabbia* cerca di dare risposta a queste domande attraverso gli occhi di tre donne afghane: una donna medico, un'insegnante e un'attivista per i diritti umani. Illustrate con immagini in presa diretta, interviste e materiale d'archivio, le tre storie ci accompagnano attraverso la complessa storia afghana e forniscono un quadro illuminante della situazione attuale dell'Afghanistan e della battaglia che le donne stanno portando avanti per ottenere il rispetto dei più elementari diritti umani. Girato nel corso di quattro anni nei campi profughi del Pakistan del nordovest e nella città di Kabul devastata dalla guerra, il documentario costruisce un tagliente e provocatorio ritratto della lotta delle donne afghane negli ultimi 30 anni, dal periodo del re Zahir Shah al governo di Hamid Karzai. Le donne si stanno mobilitando per fronteggiare le sfide di oggi e danno un'immagine viscerale di un paese diviso e brutalizzato.

### Boccioli di rabbia. Dieci giorni con RAWA

di Michela Guberti, Italia, 2007, 51', v.o. Pashtu, inglese, persiano e italiano con sottotitoli italiani.

*Mont.: Michela Guberti, Enrico Valente. Produzione: Emme Audiovisivi, realizzata con il contributo di: ICS (Istituto per la cooperazione allo sviluppo), Alessandria; CISDA onlus, Milano; Provincia di Alessandria; Fondazione CTR (Cassa di risparmio di Torino).*

Sahar è una donna di RAWA (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan), un "bocciolo di rabbia" che è fiorito e insieme a tanti altri lavora per portare la vera rivoluzione in Afghanistan: sconfiggere il fondamentalismo e la cultura maschilista. Il suo ruolo nella RAWA, così come il suo vero nome, è segreto. Il suo volto, sempre parzialmente coperto, o in controluce, si indovina soltanto. Le donne del CISDA sono andate con lei da Peshawar a Kabul, dove le attiviste di RAWA si erano date appuntamento per celebrare l'8 marzo. Una tappa dopo l'altra, tra villaggi sperduti e periferie, si vedono le scuole all'aperto, le cliniche rudimentali, le tante attività sociali che RAWA riesce a mantenere in aree trascurate da tutti. Attraverso il film, conosciamo Sahar e le donne e gli uomini che lottano con lei. La vediamo al lavoro, mentre ascolta, denuncia, consola. Scopriamo i suoi ideali e i suoi timori, la sua storia e le motivazioni di una scelta alla quale si è dedicata completamente e per la quale rischia la vita ogni giorno.

### Nemici della felicità

di Eva Mulvad, Danimarca, 2006, 58', v.o. pashtu con sottotitoli italiani.

*Fot. e musica: Zillah Bowes, Thomas Knak, Jesper Skaaning, Anders Remmer. Produzione: Helle Faber. Distribuzione: Women Make Movies, The Danish Film Institute. Premi ricevuti: 2006, Silver Wolf Award, IDFA, Amsterdam; 2007, World Cinema Jury Prize: Documentary, Sundance Film Festival; 2007, Special Jury Mention, Silverdocs; Best long documentary, Festival Films De Femmes, High School Jury, Creteil; International Premier Award, One World Media Awards, London; Nestor Almendros Prize, Human Rights Watch Film Festival, New York; Special Mention, One World Human Rights Film Festival; Audience Mention Best Documentary, 15 Mostra Internacional de film de dones, Barcelona.*

In Afghanistan nel 2005 si sono svolte le prime elezioni parlamentari. Nel film *Nemici della felicità*, la regista Eva Mulvad segue la campagna elettorale di Malalai Joya, la giovane operatrice sociale della remota provincia di Farah, che durante la Loya Jirga (Grande assemblea di rappresentanti del popolo) del 17 dicembre 2003 ebbe il coraggio di puntare il dito contro i signori della guerra chiedendo per loro l'istituzione di un tribunale internazionale. Da allora, Malalai ha subito diverse minacce di morte e ha vissuto nascosta e sotto protezione. Grazie al grande sostegno popolare, nel 2005 viene eletta alle elezioni politiche nella Wolesi Jirga (camera bassa del parlamento) quale rappresentante per la provincia di Farah. Il film si ferma a questo momento, carico di grandi speranze. Ma è importante sapere anche quello che è successo dopo. Nel maggio del 2007 Malalai Joya fu sospesa dal parlamento con il pretesto di avere insultato i suoi colleghi durante un programma televisivo. La sua sospensione causò proteste e petizioni a livello internazionale, nelle quali fu richiesto il suo reintegro in parlamento, con la firma di personalità di rilievo quali Naomi Klein, Noam Chomsky, politici e parlamentari canadesi, statunitensi, italiani, inglesi e spagnoli. Nonostante la mobilitazione mondiale, Malalai non ha potuto riprendere il suo incarico in parlamento e ha quindi intensificato la sua attività di informazione all'estero attraverso viaggi e incontri pubblici. Oggi continua instancabilmente la sua denuncia contro la presenza dei signori della guerra in parlamento e la parola concessa ai talebani. Paragonata ad Aung San Suu Kyi, simbolo del movimento democratico della Birmania. Joya ha scritto un libro di memorie con lo scrittore canadese Derrick O'Keefe dal titolo *Raising My Voice* (ora tradotto in italiano dalla Piemme con il titolo *Finché avrò voce*).

### **Una speranza per l'Afghanistan**

di Ian Pound, Afghanistan, 2009, 16', v.o. inglese con sottotitoli italiani.

Ian Pound, il regista, si trasferisce per sei mesi in uno degli orfanotrofi gestiti da AFCECO a Kabul. L'orfanotrofio è per ragazze e bambine e Ian mostra come si svolge la vita in questo luogo, in cui notare differenze etniche è proibito e bambini e bambine vengono cresciuti ricevendo un'educazione democratica e paritaria, in un ambiente pieno di calore e affetto. Questi giovani sono il futuro del Paese e il messaggio che Ian ci vuole dare è che un altro Afghanistan è possibile.

### **Ripensando l'Afghanistan**

di Robert Greenwald. Produzione: Brave New Foundation.

Afghanistan, 2009, col., 12', v.o. pashtu, dari, inglese, con sottotitoli italiani.

Il documentario mostra la situazione disastrosa delle vittime civili dei bombardamenti aerei NATO: donne, uomini e bambini mutilati e uccisi, persone costrette a vivere in situazioni tragiche, case distrutte, bambini e anziani che muoiono di fame e di malattie. Una testimonianza cruda ed estremamente veritiera sulle contraddizioni di quella che viene definita una "missione di pace", o una "guerra giusta" per "portare la democrazia in Afghanistan".

**CISDA - Coordinamento Italiano a Sostegno delle Donne Afghane**  
[cisdaonlus@gmail.com](mailto:cisdaonlus@gmail.com) - [www.osservatorioafghanistan.org](http://www.osservatorioafghanistan.org)